

Sapete cosa mi ricorda il triste caso della ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano?

*) Salvino Paternò



Il sempre più profetico romanzo 1984 di Orwell... e vi spiego perché. Nel racconto Orwelliano, il governo induceva la popolazione ad esercitare una pratica collettiva denominata: "i due minuti di odio". Dopo aver riunito la gente, al segnale emesso da altoparlanti, venivano proiettati su un teleschermo le immagini di un nemico supremo, che cambiava di volta in volta, e il pubblico iniziava a dare in escandescenze e ad inveire contro. Dopo tale sfogo viscerale, seguiva il momento di amore passionale verso l'immagine del faccione rassicurante del Grande Fratello. Tornando alla povera pizzaiola, oggi tutti si sperticano nel dire che la donna sia vittima della gogna mediatica o dell'odio social, io invece ritengo che sia vittima del Grande Fratello. Un Grande Fratello politicamente corretto che incombe sovrano. Ripercorriamo

i fatti... Un giorno la ristoratrice rende nota la recensione di un fantomatico cliente che lamenta la presenza nel suo locale di alcuni gay e finanche di un disabile. Oddio... ci mancava solo che si lamentasse che a servirlo fosse stato un cameriere di colore ed il quadro era perfetto! A quel punto, la paladina dei diritti posa la pala per infornare la pizza, agguanta la tastiera e compone la reprimenda contro il buzzurro. E qui, come Orwell insegna, il popolo dei buonisti si riunisce collettivamente per "i due minuti di odio" canonici contro il nemico supremo omofobo, razzista, fascista e tutto il cucuzzaro... Chi è questo turpe malcreato che invece di considerare una benedizione la presenza di omosessuali al suo fianco se ne lamenta? La donna viene finanche lodata dal Ministro delle pari Opportunità... che poi, io capisco che, con la perdita di sovranità, i margini di manovra di un governo si sono ridotto alla sola gestione dei gossip, ma un ministero non ha altro da fare? Ai due minuti di odio, come da prassi, segue la profusione d'amore incondizionato, e così lei viene beatificata, osannata, acclamata. E il quadro del Grande Fratello politicamente corretto si compie. Ma spunta Selvaggia Lucarelli con il suo degno compare e insinua il dubbio che quella recensione non solo sia falsa, ma sia addirittura stata scritta proprio dalla stessa pizzaiola. Ed ecco che, gli stessi che fino a poco prima l'avevano esaltata in pompa magna, divengono perfidi... come solo i buonisti sanno essere. Cambia il nemico supremo e i "due minuti di odio" si riversano violentemente contro di lei. La vittima viene finanche convocata in caserma dai Carabinieri... che poi, con tutto il rispetto, pur ipotizzando che la recensione se la sia scritta da sola, non capisco quale reato si possa ipotizzare. A meno che, stando fuori dal giro da tempo, non sia a conoscenza che nei reparti dell'Arma abbiano istituito i N.V.G. (Nuclei Verifica Gossip). La donna sopraffatta dal disprezzo, crolla psicologicamente e si suicida. E qui il meccanismo si ingrippa. Infatti il popolo del Grande Fratello, quello del buonismo telecomandato e del sentimento eterodiretto, lo stesso che prima ha beatificato la ristoratrice e poi, su indicazione della Lucarelli, l'ha crocifissa, ora vorrebbe riversare i "due minuti di odio" contro la stessa Lucarelli. Ma Selvaggia è una che con l'odio ci gioca, lo modella, lo raffina, lo distilla. Ci ha costruito una carriera. Per lei è come un pezzo di marmo dal quale creare una statua. È la tela sulla quale dipinge. È la sua linfa vitale. Più viene odiata, più si rafforza. Lei è un ingranaggio di questo sistema di condizionamento delle masse. Inutile odiarla, non è lei il "nemico supremo". Per cui, il popolo acefalo del Grande Fratello si acquieti e si accomodi diligentemente davanti agli schermi. A breve gli altoparlanti indicheranno chi amare e chi odiare...

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia Università la Sapienza e Tor Vergata di Roma